MOZIONE n. 413

Il Consiglio regionale

premesso che

- il Piemonte è costantemente interessato da situazioni di emergenza idrogeologica che determinano danni molto ingenti e comportano l'attivazione del Servizio nazionale di protezione civile per l'assistenza alla popolazione e l'impiego di ingenti risorse per il ritorno alla normalità;
- in ragione delle sue caratteristiche geografiche e climatiche il Piemonte dal 1800 al 2018 è stato colpito da oltre 120 eventi significativi, con una frequenza media di uno ogni 18-20 mesi circa;
- il bilancio delle alluvioni che hanno colpito il nord ovest e in particolare Piemonte e Liguria, nei giorni scorsi è gravissimo: 2 morti per quanto riguarda il Piemonte, fiumi e torrenti esondati, frane, crolli di infrastrutture importanti che hanno costretto ad evacuazioni di interi nuclei familiari e provocato danni stimati per circa un miliardo di euro se si considerano quelli a opere pubbliche, proprietà private, industria, commercio, artigianato e agricoltura: in Piemonte sono 108 i Comuni colpiti e 360 gli interventi urgenti individuati al momento dalla Regione;
- in base ai più recenti dati dell'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (ISPRA) le aree ad elevata criticità sotto il profilo idrogeologico rappresentano il 9,8% della superficie nazionale e riguardano l'89% dei comuni;
- il Piemonte è una delle regioni maggiormente caratterizzate da un delicato equilibrio idrogeologico: circa il 12,7% della popolazione piemontese infatti risiede in zone ad elevato rischio idrogeologico, che rappresentano il 12,2% della superficie totale;
- tra le cause principali all'origine dell'attuale dissesto idrogeologico vi sono i cambiamenti climatici, l'abbandono della montagna e l'elevato consumo del suolo;
- in base ai dati dell'ultimo monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte, approvato con DGR. n. 34-1915 del 27 luglio 2015, tra il 2008 ed il 2013 il consumo di suolo in Piemonte è aumentato complessivamente dello 0,3 per cento, un incremento contenuto rispetto al trend dei quinquenni precedenti considerando che complessivamente, dal 1991 al 2008, si è avuto un incremento del 6 per cento;
- il sistema nazionale per la protezione dell'ambiente aggiornato al 2019 rileva che in Piemonte il suolo consumato è pari al 6,7% per un totale di oltre 170 mila ettari;
- il rallentamento del trend è determinato dagli effetti recessivi derivanti dall'attuale congiuntura economica sul settore edilizio nonché dall'affermarsi di una maggiore attenzione verso un modello di crescita attento ai principi della sostenibilità ambientale supportato da politiche regionali e provinciali finalizzate alla definizione di strumenti utili al controllo del fenomeno;
- il crescente abbandono della montagna alimenta i processi di dissesto idrogeologico a causa di foreste non gestite, non pianificate, non più in grado di drenare, ma anche per versanti troppo carichi, foreste non certificate e boschi d'invasione. A cui aggiungere la parcellizzazione dei fondi che favorisce l'abbandono degli stessi;

constatato che il Presidente Cirio ha avanzato ufficialmente la richiesta di stato di emergenza al fine di ottenere le risorse necessarie e le procedure semplificate utili ad intervenire in tempi brevi;

rilevato che

- il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio Sergio Costa ha dichiarato a La Stampa del 5 ottobre 2020 che “se ancora una volta la battaglia contro il dissesto idrogeologico sembra non essere minimamente stata affrontata in questi anni non è per mancanza di fondi ma per le carenze dei Comuni”, ancora che ”Le Regioni decidono la conformità dei progetti e se ammetterli ai finanziamenti nazionali, ma i Comuni hanno il compito di individuare i territori a rischio e di realizzare i progetti per metterli in sicurezza: non tutti ci riescono” e infine che “La progettazione è molto complicata. I Comuni più grandi hanno competenze e risorse per poterli realizzare ma spesso i Comuni piccoli, quelli delle aree interne dove oltretutto si concentra la gran parte delle zone a rischio, non hanno né le competenze né le risorse per accedere a studi esterni”;
- non è mancata la reazione dei rappresentanti delle associazioni dei Comuni, i quali hanno rivendicato meccanismi più snelli e meno burocrazia per i progetti relativi al dissesto idrogeologico;

considerato altresì che

- circa la metà dei 209 miliardi del Recovery fund dovrebbe essere destinata al settore ‘green’ ovvero potrebbero essere impiegati anche per la prevenzione del dissesto idrogeologico;
- nel 2014 il Governo aveva istituito una struttura di missione per la mitigazione del rischio idrogeologico, poi sospesa, che prevedeva sul Piemonte:
  - 417 interventi per un totale di euro 1.179.200.000 per la mitigazione delle alluvioni,
  - 272 interventi euro 196.300.000 per la mitigazione delle frane,
  - 7 interventi euro 30.200.000 per la mitigazione delle valanghe,
  - 63 interventi euro 82.450.000 Interventi per la mitigazione di rischio di tipo misto,

  per un totale di circa 1 miliardo e 500 milioni di euro da investire in opere (759 in tutto) di prevenzione al dissesto;
- occorre distinguere tra risposta alle calamità e prevenzione del rischio ed operare affinché si potenzi la programmazione e la realizzazione di interventi preventivi che concorrano a scongiurare situazioni analoghe in futuro;
- accanto ai danni alle persone e all’ambiente vanno considerati anche i danni alle attività economiche che in determinate zone, a causa dell’aumento della frequenza degli eventi alluvionali, rischiano di essere messe in ginocchio;

ritenuto che

- i giorni che stiamo vivendo debbano essere caratterizzati dallo spirito di collaborazione tra i diversi livelli amministrativi e non dalle polemiche;
- il Governo debba stanziare i fondi necessari per la gestione di questa emergenza e per tutti gli investimenti per la messa in sicurezza del paese;
- non possiamo ignorare che esistono criticità nella progettazione di interventi complessi da parte di comuni spesso molto piccoli e senza il supporto adeguato a livello sovra-comunale, anche per l’indebolimento dell’ente “Provincia” avvenuta negli ultimi anni;
- dobbiamo guardare anche oltre l'emergenza, a partire da politiche più rigorose sul suolo, che tengano conto dei cambiamenti climatici in corso e dal sostegno alle comunità montane così da fermare il fenomeno di abbandono delle montagne;

- occorre definire con urgenza, anche attraverso interventi normativi, le modalità di manutenzione degli alvei dei fiumi;
- a tal fine, considerato anche il ruolo di pianificazione proprio delle Regioni, sia fondamentale costituire una struttura di missione regionale permanente che supporti gli enti locali per le progettazioni necessarie a mettere in sicurezza il territorio regionale;

appreso che il Governo nazionale si è già impegnato a dichiarare lo stato di calamità per le aree della nostra regione con relativo stanziamento di fondi a sostegno delle zone maggiormente colpite dagli eventi alluvionali dei giorni scorsi

impegna la Giunta regionale

- a valutare di impegnare congrue risorse aggiuntive nella manovra di assestamento utili a sostenere gli interventi necessari alla messa in sicurezza dei territori;
- a individuare, nell'ambito della nuova programmazione dei fondi europei, risorse finalizzate a finanziare gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico sul territorio regionale;
- a promuovere la riduzione del consumo di suolo attraverso politiche di riuso, riqualificazione dell'edificato e rigenerazione urbana, incentivando anche le perequazioni inter-comunali e la tutela e cura del territorio, con particolare attenzione al ripopolamento della montagna per contenere ogni forma di abbandono e conseguenti fenomeni di dissesto idrogeologico;
- a costituire una struttura di missione regionale con l'obiettivo di supportare i diversi enti e le amministrazioni locali in merito agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e assistere le amministrazioni locali nella progettazione di opere e strutture per la messa in sicurezza al fine di intercettare i fondi disponibili a livello nazionale ed europeo.

---==oOo==---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 13 ottobre del 2020